

Edito da Saggiatore il nuovo libro di Loretta Napoleoni

# Economia canaglia

Nell'acquistare un libro, personalmente, non dimentico la regola fondamentale che il giornalista applica nella costruzione di un articolo: l'attacco. Nel caso del libro di **Loretta Napoleoni**, edito da Il Saggiatore, è bastato anche solo il titolo "Economia Canaglia".

Avvicinate sin dalle prime battute l'autrice porta il lettore in uno sconvolgente viaggio nel nuovo ordine mondiale. L'autrice spiega, ad esempio, che gli enormi ricavi derivanti dalle vendite delle banane nei supermercati britannici (ma la cosa vale anche per quelli di casa nostra...), il 45% va a questi ultimi, il 18 agli importatori, il 15,5 alla società proprietaria della piantagione e il 2,5 ai lavoratori. Ma questo è solo uno degli innumerevoli esempi di come forze economiche oscure siano in grado, attraverso incredibili capitali e vaste influenze politiche, di cambiare letteralmente la nostra vita.

Molto interessante e consigliato anche come lettura estiva ben si incastona in quella che è una situazione di crisi che in ogni modo tocca tutti, nessuno escluso, ad eccezione di pochissimi che tale "economia canaglia" calcolano a proprio vantaggio. È una lettura utile perché genera riflessioni. In particolare quella che vuole che persino la democrazia, che siamo abituati a considerare come valore assoluto, si è trasformata in un moltiplicatore di schiavitù: dal mercato del sesso europeo ai lavoratori delle piantagioni africane, dall'industria dei falsi in Cina alla pesca di frodo nel Baltico, gli schiavi, i nuovi schiavi, hanno un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'economia mondiale. Riflessioni che permettono un approfondimento anche su usi e costumi personali.

La Napoleoni dimostra, dati alla mano, che le connessioni generate da questo fenomeno, nel mercato globale, sono paradossali: le carte di credito triplicano l'indebitamento dei consumatori. La "virtualizzazione" del denaro non dà la reale dimensione della

spesa. Basta pensarci un attimo: se nel nostro portafoglio abbiamo 50 euro e li trasformiamo mentalmente in 100.000 lire del "vecchio conio", come direbbe qualcuno, ci pensiamo su un attimo, dovendo spendere la metà. Abbiamo la concreta visione della spesa e del residuo. Se paghiamo con la carta di credito o usiamo il bancomat ci si sente a cuor leggero di non aver poi speso gran che. E tutto questo non è per la Napoleoni figlio del caso, ma di una strategia attenta. Ad esempio all'entrata in vigore dell'Euro, il Patriot Act americano, che dovrebbe ridurre il riciclaggio del denaro sporco, in realtà lo facilita; il gioco d'azzardo, illegale in molti stati, trova una fantastica zona franca in Internet.

Un bel libro, che aiuta a pensare e prendere coscienza di essere parte di un meccanismo perverso che in qualche modo anche da noi può essere, se non bloccato, per lo meno "infastidito". Attraverso storie vere, prove, analisi e testimonianze dirette, Loretta Napoleoni si infila nelle maglie di questo sistema perverso e segue la pista del denaro fino agli angoli più remoti del pianeta. Dai "ruggenti anni '90" all'attacco alle Torri Gemelle, dalla costruzione dell'impero economico cinese all'ascesa della finanza islamica fino al disastro dei mutui americani, "Economia canaglia" offre al lettore una chiave originale per comprendere i mutamenti sotterranei del mondo contemporaneo e attivarsi per non essere solo parte passiva del sistema.

"Non capire è facile", diceva qualcuno, "è capire che è difficile", concludeva. Noi aggiungiamo che se capiamo abbiamo la possibilità di scegliere, altrimenti sceglieranno gli altri per noi, senza avere diritto di replica.

Loredana Di Cuonzo



QUANDO LA BANDA PASSÒ

Compositori e marce

di Antonio Martino

# La Cinesina di Angelo Lamanna

Un compositore degno di nota è Angelo Lamanna (1923-2004) di Gioia del Colle (Ba). Da abile esecutore solista con il flicorno baritono, passò alla direzione di bande pugliesi e successivamente alla produzione di interessanti pagine di musica originale per banda.

Una sua rinomata marcia è "Cinesina", un suggestivo brano dai colori particolari e ricercati.

Una breve introduzione prepara l'ascoltatore ad un percorso ricco di sorprese ritmiche ed interessanti soluzioni timbriche. Gli squilli degli ottoni, dal sapore decisamente pucciniano, creano la luce necessaria a tracciare un itinerario luminoso nella mente dell'ascoltatore; tale segmento infatti riecheggerà nel corso della composizione.

La prima idea musicale compare con l'ausilio delle ance, sottolineata dal tappeto ritmico - melodico realizzato da corni, flicorni bassi e percussioni. Il carattere che emerge è denso di energia profonda che volutamente sfugge alla luce prima individuata ed alcuni suoni lunghi polarizzano tale situazione per creare una tensione volumetrica all'interno della melodia.

L'obiettivo di Lamanna è inequivocabilmente quello di controllare il più possibile la dinamicità della melodia attraverso le sue scelte timbriche e mediante la fusione tra clarinetti e sassofoni generare un colore scuro con molta trazione affidata ai suoni lunghi evidenziati in precedenza.

Il cambio di rotta giunge speditamente non appena l'intervento degli ottoni fa lievitare la tensione rimasta

sottocutanea ed esplose per rivestirsi di quel tratto già individuato nella fase introduttiva.

Gli ottoni elaborano un'iniziativa carica di luce per invadere il campo uditivo di un alto spessore sonoro, in controtendenza alla prima parte del tema.

L'intervento dei flicorni bassi riconduce ad situazione più tranquilla e indirizza l'ascoltatore verso una nuova idea musicale.

Sono i sassofoni contralti e tenori, coadiuvati dai flicorni tenori e baritoni i veri protagonisti di questa nuova fase. Non può sfuggire l'intervento di risposta delle ance realizzato sui suoni lunghi della seconda melodia, un ulteriore dialogo che inonda il fruitore di emozioni - evocazioni. Il punto apicale di tutta la composizione emerge nel momento in cui i flicorni chiari mettono in luce parte del secondo tema e lo rinvigoriscono di tutta l'energia ancora sopita.

Il compositore decide di ampliare notevolmente il dinamismo volumetrico di tutta la marcia e conferire un deciso calore forte alla seconda melodia, inizialmente già circondata da un tappeto armonico più solido e stretto. Il successivo e naturale *diminuendo*, realizzato anche timbricamente, conclude la fase espositiva delle due idee per poi riproporre e consolidarle nelle memorie dell'ascoltatore.

La composizione può essere collocata nel genere delle marce caratteristiche sia per struttura sia per forma. Si deve riconoscere ad Lamanna l'accurata capacità di scelte nel calibrare la luce del suono attraverso il colore degli strumenti.

## IN GALLERIA

# CASH DI ERIC BESNARD

Prendendo spunto dal kolossal "Oceans Eleven" il regista **Eric Besnard** dà vita a "Cash".

Cash è un truffatore professionista, ricco di fascino, eleganza e audacia.

Dopo alcuni mesi che suo fratello **Solar**, rimane ucciso durante una rapina in un istituto di credito, Cash per vendicarsi decide di riunire il suo gruppo e organizza una grossa ed elegante truffa in un hotel della Costa Azzurra, partendo da banconote false arrivando ad un valigetta carica di diamanti. Attuare il piano non è facile, perché sta per essere presentato al futuro suocero e la sua organizzazione è oggetto di un'inchiesta internazionale guidata da una dura ispettrice dell'Europa; inoltre tutti mentono e recitano la parte di qualcun'altro, spesso i complici diventano traditori e i traditori a loro volta complici. Sembra quasi una commedia degli equivoci e ciò limita molto il film. "Cash" ha molte caratteristiche in comune con il film di **Soderbergh**: continui split screen, fermi immagine, l'esibizione di una tecnologia-panopticon e un accompagnamento musicale che fonde suoni elettronici e volteggi al contrabbasso.

Tutto ciò però non riesce a portare tutta la fortuna del film di **Clooney** e **company**, nel caso di "Cash" le troppe aspettative create dal regista diventano eccessive e terminano con l'attuare ogni effetto sorpresa. Così il film che lo stesso Eric Besnard definisce "film-champagne" per la freschezza e brillantezza, diventa uno dei soliti film d'azione già visti.

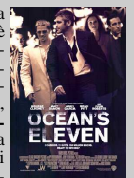
C'è comunque da lodare la buona volontà del regista che crea nonostante tutto brillanti dialoghi e a volte buoni effetti sorpresa.

Un'altra nota positiva inoltre è la scelta degli attori come il popolare attore francese **Jean Dujardin**, al posto di **George Clooney** e la presenza di attori di fama internazionale, attivi soprattutto in America, come **Jean Reno** e **Valeria Golino**.

Tutto sommato "Cash" è un bel film, ma forse ha il difetto di peccare un po' di presunzione, in quanto apre troppe aspettative, basando tutto su una truffa che risulta troppo contorta e artificiosa e viene così creata un'opera cinematografica eccessivamente confusa. Comunque è da apprezzare il tentativo di creare, anche in Europa, un buon cinema d'azione.



di Alessandra De Matteis



A colloquio con l'artista Luigi Corvaglia

# Ricreare il Salento

Interpretare lo spirito artistico di Luigi Corvaglia è come proiettarsi in una galassia infinita, in cui alcune coordinate spazio-temporali, nel rarefarsi, concedono al presente psicologico di esprimersi armonicamente, per rivivere il flusso coinvolgente delle emozioni.

Si tratta di un pittore-scultore surrealista di elevate doti umane e professionali, impegnato dagli anni Novanta nella ricerca di coniugare le competenze tecniche, maturate presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce (Sezione Scenografica), con le opportunità ispiratrici del Salento.

Con saggezza e maestria, l'artista riesce a dissolvere la raffigurazione fredda del pessimismo nella dolcezza infinita della figura femminile, sempre disponibile a sostenere la specie umana, con la stessa lungimiranza che ogni madre manifesta per i propri figli. Per cogliere il senso ed il significato della sua mission introspettiva, lo abbiamo intervistato nel laboratorio di Monteseano Salentino.

**Maestro Corvaglia, quali sono i principali modelli artistici e storici che rivivono nelle Sue opere scultoree e pittoriche?**

Come riferimento storico posso citare il Rinascimento. Sin dalla fanciullezza prediligò le opere di **Michelangelo**, nonché le rappresentazioni della natura, da cui traggò l'ispirazione per comporre disegni e sculture. Imprescindibili modelli di riferimento della mia produzione, iniziata negli anni Novanta, sono i temi sacri: ritengo che la celebre Pietà di

*Michelangelo, il Crocifisso di Paul Gauguin, la Crocifissione di Salvador Dalí costituiscono paradigmi intramontabili dell'arte di ogni tempo. Tali reminiscenze e introspezioni rivivono in me a fronte di riflessioni stilistico-culturali, perfezionate con gli studi accademici, associati ad una visione personale della Storia dell'Arte.*

*Il dipinto "Ragazze sul ponte" (1905) di Munch, ad esempio, raffigurante istanti di luce gioiosa - col rimando a sprazzi fuggenti di giovinezza e pienezza dell'essere - segna nell'immaginario maturato una traccia indelebile, specialmente per la rappresentazione delle relazioni tra persone.*

*Di Magritte, grande esponente del Surrealismo, apprezzo la corrispondenza non convenzionale tra immagine e parola, con cui spesso mi imito.*

*Dei "periodi" di Picasso, riprodotti nelle molteplici opere, ammiro la libertà creativa, manifestata nell'originalità unica di chi riesce a staccarsi da ogni condizionamento, per essere tenacemente se stesso. In particolare trovo nell'Espressionismo di Vincent van Gogh un modo congeniale di resa stilistica dei temi e nella corrente di Klimt e Schiele - "Secessione Viennese" - i riferimenti alla trattazione del corpo umano, colto come figura da scandagliare anche nei lati oscuri, per comunicare un desiderio di luce, cui tutto il mio repertorio tende, in quanto meta di un mondo sereno, bello e dialogico.*

Paolo Palomba

## ORIENTARSI nell'Università del Salento

a cura di Giovanna Miglietta

### PROGRAMMA DI STAGE

La Corte costituzionale intende offrire a neo-laureati di vecchio e nuovo ordinamento la possibilità di effettuare periodi di stage denominato "Programma di stage Corte costituzionale - Università". Lo stage dovrà riguardare un numero non superiore a quattro unità da adibire presso il Servizio studi e massimario della Corte o presso le segreterie dei Giudici costituzionali. Lo stage non può in alcun modo e a nessun effetto configurarsi come rapporto di lavoro né può dar luogo a pretese di compensi o ad aspettative di futuri rapporti lavorativi. Sono consentite, per giustificati motivi, una o più interruzioni temporanee dello stage previo accordo tra il partecipante e la Corte costituzionale con il consenso del tutore universitario, ferma restando la data di scadenza indicata nel progetto formativo individuale. Per gravi e giustificati motivi, la Corte costituzionale può interrompere anticipatamente il programma dandone tempestiva comunicazione scritta al partecipante e all'Università o all'Istituto interessato. Possono partecipare al programma i candidati in possesso dei seguenti requisiti: conseguimento del diploma di laurea in giurisprudenza o in altre lauree equipollenti, con votazione minima 105/110, con adeguata conoscenza di lingue straniere nell'ambito delle principali aree europee. L'ammissione al programma è estesa agli studiosi che hanno un rapporto di studio con l'Istituto Universitario Europeo. L'attuale iscrizione ad un dottorato di ricerca, ad una scuola di specializzazione o ad un master riguardanti le tematiche sopra richiamate, ovvero l'essere beneficiario di una borsa di studio, o in possesso di altri titoli equivalenti comunque rilasciati dalle Università, l'età massima 30 anni. In ogni caso, tutti i candidati dovranno indicare nella domanda di partecipazione i titoli professionali e scientifici posseduti, con particolare riguardo a quelli concernenti le tematiche proprie del diritto costituzionale e della giustizia costituzionale. Non possono partecipare al programma i neo-laureati in possesso di lauree così dette "brevi" ovvero triennali. Non possono partecipare al programma coloro che hanno già svolto uno stage presso la Corte costituzionale. Data di scadenza il 28 giugno 2009. Info Università del Salento - Piazza Tancredi, n.7 - 73100 Lecce 0832.291111.

